



Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e
Comunicazione Gesco
Venerdì 28 Febbraio 2020

Virus, bidelli in campo a scuola pulizie fai-da-te

►Primo giorno di chiusura, la preside Vinci «Ho comprato mascherine e detersivi» ►Tanto disinfettante, ma nessuna bonifica o intervento straordinario di igienizzazione

IL PIANO

Gennaro Di Biase

La preside Bianca Vinci, di buon mattino, entra nell'istituto comprensivo Scudillo Salvemini carica di buste piene di prodotti igienizzanti e detersivi. Li ha comprati e trasportati a mano lei stessa, e nelle ultime ore è entrata in diverse farmacie, riuscendo ad accaparrarsi alcune mascherine di quelle col filtro, «le ultime», indossate dal personale Ata che dopo poco strofina già i pavimenti della scuola deserta. Le stesse scene avvengono nello stesso momento al Genovesi, al Vittorio Emanuele e in quasi tutte le altre scuole chiuse poche ore prima,

nella serata del 26, dalla doppia ordinanza di Comune e Regione. Scene di «sanificazione» in versione napoletana. O meglio, di «igienizzazione straordinaria» causa coronavirus, precisano dal Comune. Ci vuole tempo per mettere in piedi la macchina burocratica per le ditte esterne di pulizia, intanto il personale Ata procede con la «sanificazione fai-da-te».

**L'ASSESSORE PALMIERI
«LA NAPOLI SERVIZI
HA LAVORATO
SU ASILI E MATERNE
A EX PROVINCIA E ASL
TOCCANO MEDIE E LICEI»**

LA MATTINATA

Ieri mattina il personale scolastico brancolava nel buio, in attesa di notizie dalle istituzioni. E nell'attesa, i dipendenti Ata, su disposizione di molti presidi, hanno indossato le mascherine, imbracciato scope e moci e iniziato a pulire aule e corridoi. «Ho sentito l'esigenza di prevenire questa situazione di emergenza con tutti gli accorgimenti previsti dalla circolare - aggiunge la preside dell'istituto Scudillo-Salvemini, Vinci - Nessuno mi ha costretto. Ho girato tanto per trovare le mascherine, le ho pagate 6,90 euro. Ho il dovere di fare tutto il possibile per tranquillizzare e prevenire». La musica non cambia in piazza del Gesù, all'esterno del

Genovesi. L'odore di disinfettante arriva fino all'obelisco e la custode in guardiola ha la sua mascherina (senza filtro stavolta) pronta all'uso. Il preside, Vittorio Delle Donne, è al telefono da ore. «Dall'ordinanza si evince che dovranno arrivare ditte esterne, ma al momento le istituzioni non ci

hanno fornito una calendarizzazione, che attendo con fiducia, anche per organizzare il supporto che il nostro personale Ata, come da ordinanza, deve fornire alla ditta. Intanto provvediamo coi nostri Ata: puliscono in maniera massiccia l'istituto». In via San Sebastiano si incontra Luigi Di Stadio, direttore amministrativo del Vittorio Emanuele: «Stiamo facendo le nostre pulizie – dice – Per ora non abbiamo ricevuto nessuna comunicazione».

L'UNIVERSITA'

La «sanificazione» ha toccato anche gli atenei. Deserto a Monte Sant'Angelo e off limits anche il bar. Deserto anche a Giurisprudenza, dove si trovano solo i custodi dietro le porte socchiuse del palazzo di vetro. La folla, invece, si raccoglie a pochi passi di distanza, all'esterno della facoltà di Lettere e Filosofia. Decine e decine fra laureandi, genitori, amici e parenti, attendono con fiori e allori il loro turno per entrare nel chiostro federiciano. L'organizzazione è avvenuta in poco tempo: «Potranno accompagnarci solo due persone e in orari stabiliti – sospira Mariano Vitolo, laureando in Filologia Moderna – Un po' triste che i miei amici non possano assistere, ma è andata così». La laurea ai tempi del coronavirus. «Già in queste ore – spiega Edoardo Massimilla, direttore del Dipartimento di Studi Umanistici della Federico II – inizieranno le prime operazioni in facoltà. Si agirà su tutto l'edificio, e non solo su aule e corridoi interni».

LA BUROCRAZIA

Ore di lavoro intenso per Asl, Comune e Città Metropolitana, per tenere dietro alle ordinanze emanate da poche ore. Sono questi tre gli enti che si occuperanno dell'«igienizzazione straordinaria degli istituti – dice l'assessora alla Scuola Annamaria Palmieri – Non chiamiamola sanificazione. La Napoliservizi ieri ha lavorato su asili nido e scuole materne comunali. Per le superiori abbiamo chiesto a Città Metropolitana. Le medie saranno igienizzate dalla Asl, sta iniziando con le elementari, e da Napoliservizi. Proviamo a contenere i costi, ma se servirà attingeremo al fondo di riserva». Quanto alle superiori, c'è stato da superare «l'ostacolo dei bandi di gara: avrebbero comportato tempi di affidamento lunghi e sarebbe stato impossibile finire nei tempi dettati dall'ordinanza – spiega Domenico Marrazzo, delegato alla Scuola di Città Metropolitana – Oggi comunicheremo ai dirigenti scolastici il metodo adottato: saranno gli stessi presidi a chiamare le ditte esterne di igienizzazione e poi Città Metropolitana rimborserà la spesa, che prevediamo di 1000 euro circa per ogni plesso, a seconda della grandezza. Abbiamo stanziato 400mila euro per 300 scuole, di cui un terzo sono a Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **L'intervista Maria Triassi**

«Finestre aperte e alcol al 60% ma la chiusura non ha senso»

Ettore Mautone

Il Coronavirus è tra noi ma i contagi sono probabilmente di seconda o terza generazione. «Lo troviamo in numerosi casi in Italia perché lo cerchiamo attivamente anche tra gli asintomatici - spiega al Mattino Maria Triassi, docente ordinario di Igiene, epidemiologia e medicina preventiva della Federico II, che rassicura sulla pericolosità del virus - ma non trovo utile bloccare le attività pubbliche e chiudere scuole, università e attività culturali. Con questo virus impareremo a convivere».

Dopo la prima registrazione di contagi anche in Campania c'è il dilemma delle misure di contenimento da adottare. Le scuole vanno chiuse?

«Premesso che sono un tecnico e non un amministratore, posso dire che sarebbe utile solo se il contagio colpisse una determinata comunità ristretta. In Campania finora non è avvenuto. I casi sono sporadici e riconducibili ai viaggi in Lombardia».

E dunque?

«Dunque a meno di contagi e di casi conclamati in un determinato plesso o comunità chiusa sono del parere che non ha senso chiudere o limitare le attività scolastiche, universitarie e culturali. Anche perché chi non va a scuola non è che resta chiuso in casa. Bisogna imparare a convivere con un microbo che presto diventerà una delle tante minacce di infezione da considerare quando abbiamo un ricovero

per febbre e difficoltà respiratoria. Molti ricoveri in questi giorni, risultati negativi al Coronavirus, si sono protratti per giorni ma sono stati causati da influenza o altri germi. Dobbiamo solo attrezzarci ad avere qualche precauzione in più nell'ambito dell'igiene e profilassi personale e generale».

Condivide l'iniziativa di pulizia delle scuole, di bus ed edifici pubblici a Napoli?

«Iniziativa lodevole e utile ma va sottolineato che le sanificazioni andrebbero fatte a prescindere, periodicamente, magari ogni mese per assicurare l'igiene e la prevenzione di tutte le malattie infettive diffusibili. La cultura e la salute non dovrebbero mai andare in contrapposizione. Queste azioni non dovrebbero dunque

interferire con le attività di scuola e università. Le pulizie straordinarie si potrebbero programmare il sabato o al di fuori dell'orario delle lezioni. In generale tutelare la salute, in una grande città, è un importante presupposto. Anche il verde urbano e la presenza degli alberi è fondamentale per la salute, per il microclima, per la produzione di ossigeno, per migliorare la qualità dell'aria che respiriamo ed abbattere le polveri sottili che aumentano l'incidenza dei tumori. Bisognerebbe alberare tutte le strade, sanificare i marciapiedi dove stazionano i senza fissa dimora, rendere salubri stazioni e mezzi di trasporto».

Come si igienizza un locale?
«Una buona prima regola è arieggiare spesso le stanze. Poi i Coronavirus muoiono con lavaggi a base di alcol al 60%, è bene farlo di routine. In Campania anche di fronte a qualche caso isolato non



**L'ESPERTA: UN ERRORE
LIMITARE LE ATTIVITÀ
CULTURALI, PRESTO
IMPAREREMO
A CONVIVERE
CON QUESTO VIRUS**

c'è da farsi prendere dal panico».

Perché l'Oms ha alzato l'asticella della pericolosità al massimo?

«È una misura corretta ma di prevenzione, tende a confinare i focolai epidemici con quarantene. Però ciò non toglie che dai dati di emersione di casi non diretti viene fuori che la circolazione del virus è avvenuta, probabilmente nei mesi scorsi, all'indomani dei primi focolai cinesi. Ciò deve però rassicurarci».

Perché?

«Perché da un lato la consapevolezza di una platea molto ampia di portatori asintomatici abbassa la quota percentuale di letalità e di casi gravi rispetto ai contagi, dall'altro ci dice che la malattia ha un decorso benigno nella stragrande maggioranza degli individui che però continuano a diffondere inconsapevolmente il virus. La Sars, che si è quasi estinta, ci insegna che l'aggressività del virus tende con il tempo ad attenuarsi a mano a mano che la popolazione sviluppa una memoria nelle difese immunitarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia

«Mense chiuse, danni per chi produce pasti»

Ingenti quantità di cibo da buttare per la chiusura delle scuole. La Rca, ditta che opera in numerosi comuni, con una produzione di circa settemila pasti confezionati al giorno, donerà i cibi non distribuiti ad associazioni di volontariato. «L'improvvisa chiusura delle scuole, seppur legittima, crea non pochi danni. Oggi ci ritroviamo con ingenti quantità di materie prime fresche, disponibili per la produzione dei pasti destinati alle mense scolastiche, praticamente da buttare. Non è nostra intenzione accusare nessuno né fare polemica. Ma una riflessione va fatta: come può un'azienda, pressata già da tasse e continui controlli, garantire i posti di lavoro se accadono situazioni simili?».



IL TURISMO

«Per ora i mancati introiti hanno riguardato soprattutto i viaggi d'istruzione delle scuole. Previste azioni di promozione nei prossimi mesi»

L'assessore Matera «Danni minori di altre regioni Presto sostegni alle imprese»

NAPOLI C'è un video bellissimo che gira in rete. #milanonon-siferma è il titolo dello spot. Costruito in poche ore, ha una straordinaria efficacia nel raccontare la voglia di andare oltre le perplessità di queste ore. La risposta di imprenditori privati ad un momento difficile che rischia di travolgere le sorti dell'economia, a partire dal turismo. E se la reazione di chi nelle città travolte dall'effetto Coronavirus ci lavora è stata tempestiva — come la denuncia delle prenotazioni a picco da parte degli albergatori napoletani — si aspetta adesso la reazione da parte del fronte pubblico.

L'assessore al Turismo della Regione, Corrado Matera, conferma che «la Campania è interessata sicuramente da queste criticità. Il presidente

De Luca, partendo da un dato oggettivo - la salute dei cittadini è la priorità rispetto a tutto -, ha messo in campo diverse azioni di prevenzione».

Ma è il momento di fare il conto con il calo di appeal di Napoli e dell'Italia rispetto ai flussi turistici.

«Dal 2016 ad oggi è stata registrata una crescita del turismo in Campania significativa. L'incremento si avvicina al 10 per cento grazie ad una strategia che va verso la differenziazione dell'offerta: prodotti turistici diversi hanno attratto tipologie diverse di turisti. La Campania è la prima regione del Mezzogiorno per attrazione di flussi turistici e, sul fronte del turismo culturale, la seconda regione d'Italia. Sul grande attrattore

Campania abbiamo investito moltissimo, puntando sulla valorizzazione dei siti e su tante attività: mostre, cinema, teatro. E abbiamo investito sul turismo scolastico».

Quello che è venuto adesso meno.

«Di fatto è concentrato nei mesi di marzo ed aprile, mesi nei quali si spostano anche le persone anziane. Il danno qui

si è avuto ma, rispetto ad altre regioni d'Italia, i contraccolpi sono stati più lievi».

E i danni, oltre ai viaggi di istruzione?

«Ad oggi in Campania ci sono state disdette, ma in mi-

sura più contenuta rispetto ad altre regioni».

Come state procedendo?

«Teniamo sempre conto che il presidente De Luca ha

messo in campo azioni per fare in modo che qualsiasi problema possa essere circoscritto. Intanto stiamo interloquendo molto con il Governo. Oggi ci sarà il Consiglio dei Ministri, durante il quale saranno adottati i primi provvedimenti a sostegno del comparto turistico. In questi giorni ho ascoltato i rappresentanti delle categorie per

comprendere quali sono i danni maggiori e abbiamo anche rappresentato al Governo alcune difficoltà che ci sono in Campania, legate alla disdetta e alle strutture che hanno firmato contratti con lavoratori e si trovano in difficoltà. Abbiamo convocato una riunione di tutti gli assessori, per martedì, anche a seguito dei provvedimenti che il Governo dovrebbe adottare per capire anche se si possono segnalare a Roma altre istanze. Insomma, stiamo sul pezzo».

I sostegni da un lato, ma avete messo in campo campagne o strategie?

«Terminata l'emergenza stiamo pianificando strategie di sostegno con grandi azioni di promozione per intensificare i rapporti con altri Paesi.



Il summit
Per martedì abbiamo convocato una riunione ad hoc per tutte le istanze e ci muoviamo con Roma

Abbiamo lavorato molto con Inghilterra, Germania, Russia, Spagna e con gli Stati Uniti, anche in ambito fieristico. La Campania ha una forte persuasività e ha la possibilità di crescere non solo sui grandi attrattori ma un po' su tutto il territorio, anche sulle aree interne. Questo è un momento di difficoltà da superare con calma, convinzione e con la collaborazione di tutti. Se esiste un problema non ci si deve dividere. Noi speriamo di non perdere ciò che abbiamo ottenuto, questo slancio: perché è stato un risultato unico e particolare riuscire portare così in alto i numeri dei turisti in arrivo in un tempo relativamente breve».

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● L'emergenza legata alla diffusione del Coronavirus ha avuto impatti anche sul turismo che resta un fattore trainante della economia della nostra regione. L'assessore regionale Corrado Matera tuttavia tranquillizza gli operatori del settore e promette interventi concreti da parte di Palazzo Santa Lucia. Non solo azioni di sostegno ma anche una campagna che possa rilanciare l'immagine della Regione e delle sue bellezze soprattutto una volta terminata l'emergenza.



La crescita
C'è stato un trend in costante aumento delle presenze dal 2016 fino a oggi

Incubo trasporti, guasto blocca il metrò per 6 ore In deposito 20 bus. I lavoratori: "Sono sporchi"

Anm, un'altra giornata da incubo. Sei ore e mezza di stop per un guasto tecnico sulla linea 1 della metropolitana e 20 autobus fermi in deposito perché giudicati sporchi dai lavoratori. La giornata comincia con due disagi pesanti. Alle 7 si ferma la metro, con centinaia di viaggiatori a bordo, diretti a lavoro. Chiudono tutte le stazioni da Piscinola a Garibaldi, la gente si affolla davanti ai cancelli chiusi e subito si capisce che il guasto è serio. L'azienda organizza un servizio sostitutivo con tre navette. Nello stesso momento, vengono soppresse 7 linee bus.

Il caos è assicurato. "Il blocco è stato causato da un importante guasto ai server centrali della rete dati - spiega una nota dell'Anm - che garantisce il collegamento di tutte le stazioni, dei sistemi di controllo sui binari, della ventilazione e del collegamento tra macchinisti e centro di controllo". Con questo tipo di guasto, i treni non possono circolare in sicurezza, si decide subito di chiudere. I tecnici informatici di Anm si mettono subito al lavoro e, sfruttando i ricambi a disposizione dell'azienda, riescono a risolvere il problema, facendo ripartire la rete

informatica ma solo circa 7 ore dopo, con le evidenti ripercussioni sugli utenti. Inevitabile, l'intervento dei sindacati. «In Anm in particolare modo in metropolitana da anni - spiega Fabio Cuomo, vice segretario regionale Orsa Trasporti - lamentiamo sia la mancanza di risorse economiche per la manutenzione che del 40 per cento del personale. Pochi tecnici significa poca manutenzione, attività esternalizzate, guasti frequenti e tempi di ripristino più lunghi. L'azienda interverrà». Il guasto inaspettato ha provocato anche un'indagine interna all'Anm.

Più prevedibile il disservizio sui bus, con i lavoratori in agitazione per la seconda giornata. Il 40 per cento del parco bus di piazza Carlo III è rimasto chiuso nei depositi, dopo le verifiche dei lavoratori. Soppresse le linee 147, 185, 167, C52, E6, C87, C76, forti ritardi sulle restanti linee, fatta eccezione per i tram, giudicati puliti a dovere. È il secondo giorno di disagi per gli utenti dei mezzi su gomma, in seguito alla psicosi da contagio che ha fatto scattare le richieste di igiene e sicurezza a bordo da parte dei lavoratori. Una guerra combattuta dai sindacati già da qualche giorno. «Tutti i mezzi - dichiarano - sono sprovvisti di opportune e chiare informazioni circa l'avvenuta sanificazione nel rispetto del diritto degli utenti. Nessuna informazione è stata fornita al

personale sui rischi collegati alle infezioni virali e sulle modalità da adottare per prevenire eventuali contagi, anche attraverso la distribuzione di appositi disinfettanti per le mani». L'azienda parla di ritardi «a causa della presa di posizione di alcuni autisti che hanno preteso una più radicale pulizia dei mezzi ad essi assegnati. Tenendo conto del clima teso di questi giorni, benché le vetture siano state regolarmente igienizzate e sanificate nel corso della notte, i referenti aziendali hanno optato per acconsentire alle singole richieste con ulteriori interventi sui bus. Ciò ha determinato qualche ritardo in fase di uscita e nel primo pomeriggio di ieri erano in servizio 55 bus su 75 previsti dal deposito di Carlo III». Anm ribadisce l'attività di pulizia e sanificazione dei bus. «Si sta provvedendo a pulizia serale più frequente ed accurata in considerazione delle direttive ricevute anche dalla Regione, e della più elevata sensibilità del personale viaggiante e dei passeggeri sullo specifico tema in questo periodo».

— **tiziana cozzi**

Garzo, prima donna presidente “Ora un asilo nido in tribunale”

Garantire «giustizia in tempi brevi, nel rispetto della Costituzione e della collettività, perché non si può continuare a mantenere sui ruoli processi ultradecennali, nel settore civile e penale». Ma anche «creare un asilo nido nel Palazzo di Giustizia. Gli spazi ci sono»: sono gli obiettivi di Elisabetta Garzo, prima donna presidente del tribunale di Napoli, che si è insediata ieri mattina e si dice pronta al dialogo: «La mia porta sarà aperta a tutti».

● a pagina 11

La nomina



▲ Presidente Elisabetta Garzo, prima donna a capo del tribunale napoletano

Garzo: “Un asilo nido a Palazzo di Giustizia”

Tribunale, si insedia la prima donna presidente: “La sfida, processi in tempi rapidi”

La priorità è garantire «giustizia in tempi brevi, nel rispetto della Costituzione e della collettività, perché non si può continuare a mantenere sui ruoli processi ultradecennali, nel settore civile e penale».

Ma sull'agenda di Elisabetta Garzo, prima donna presidente del tribunale di Napoli, c'è anche un altro obiettivo: «Vorrei creare un asilo nido nel Palazzo di Giustizia, per i colleghi magistrati, anche perché ormai la magistratura è donna, per gli avvocati e per il personale amministrativo. Gli spazi ci sono», ha detto la magistrata che ieri ha preso formalmente possesso del nuovo incarico. La cerimonia si è tenuta in un'affollatissima aula II4 del Centro direzionale, davanti al collegio guidato dal vicario Dario Raffone affiancato da Lo-

redana Acierno e Vincenzo Lomonte. Sul banco del pm, il procuratore Giovanni Melillo, il pg Luigi Riello e l'avvocato generale Antonio Gialanella.

In platea, i capi degli uffici giudiziari e uno dei figli della presidente mentre l'altro «è rimasto a Mila-

no per evitare problemi con il coronavirus», ha rivelato la magistrata. «L'aspetta un'impresa titanica»,

ha detto il presidente della Corte d'Appello Giuseppe De Carolis. E il procuratore Melillo ha sottolineato: «Con Elisabetta Garzo ci accomuna una sfida, non c'è giustizia senza tempi ragionevoli». In aula anche il presidente dell'Ordine degli avvocati Antonio Tafuri, il componente del Consiglio nazionale forense Francesco Caia e i consiglieri napoletani del Csm Michele

ra sempre aperta a tutti». E sul fatto di essere la prima donna presidente, assicura: «Non mi fa paura, penso di essere molto, molto forte».

– d. d. p.

Cerabona e Antonio D'Amato.

Elisabetta Garzo prende il posto di Ettore Ferrara e arriva dalla presidenza del tribunale di Napoli Nord dove «siamo partiti con solo un tavolo e due sedie». Quindi ha evidenziato: «Ho giurato per la prima volta in magistratura 40 anni e 6 mesi fa. In tutto questo tempo, ho portato avanti il mio percorso sempre nel rispetto della giustizia, ho sempre rispettato l'impegno assunto, sacrificando tanto di me stessa e degli affetti familiari».

La presidente ha ricordato Mino Palmeri, coordinatore del pool anticamorra scomparso quasi vent'anni fa «per me è stato un maestro», ha ribadito di essere pronta al dialogo con gli avvocati e con tutte le componenti del mondo della giustizia. «La mia porta sa-

Pullman fermi, saltano sette linee del deposito in piazza Carlo III. Nuovo guasto alla Metro linea 1, in migliaia a piedi

I mezzi Anm sporchi e degradati

I responsabili sicurezza dei lavoratori: "Il 40% degli autobus non è in regola"

di **Mariano Paolozzi**

NAPOLI - Le pulizie straordinarie degli autobus disposte per prevenire l'epidemia da Coronavirus hanno fatto emergere dati preoccupanti per quanto riguarda lo stato igienico dei mezzi Anm. Ieri mattina i Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza dell'azienda comunale del trasporto pubblico hanno denunciato che "oltre il 40% delle vetture esaminate non sono risultate in regola con le attività di pulizia giornaliera prevista dal capitolato di appalto. Sopprresse le linee 147, 185, 167, C52, E6, C87 e C76". Insomma, secondo la denuncia degli Rls la pulizia a bordo dei pullman partenopei sarebbe carente con o senza emergenza Covid19. "Tutti i mezzi - dichiarano i Rls - sono sprovvisti di opportune e chiare informazioni circa l'avvenuta sanificazione nel rispetto del diritto degli utenti. Nessuna informazione è stata fornita al personale circa i rischi

**L'azienda replica:
"Abbiamo risposto
alle richieste con
interventi aggiuntivi"**

collegati alle infezioni virali e sulle modalità da adottare per prevenire eventuali contagi, anche attraverso la distribuzione di appositi Dpi o disinfettante per le mani". Insomma, i rappresentanti dei lavoratori lamentano l'assenza di trasparenza circa il piano d'intervento e sulle attrezzature utilizzate per la sanificazione dei mezzi e degli ambienti di lavoro. "L'assenza di concreti piani operativi ed organizzativi da parte dell'Anm determina forti preoccupazioni e malumori tra il personale di front-line, esasperando la non facile situazione visto il susseguirsi delle informazioni sul coronavirus. Le risultanze delle verifiche saranno comunicate ai responsabili aziendali ed all'amministratore unico, nonché all'assessore competente ai trasporti del Comune di Napoli". Pronta la replica dell'azienda, che minimizza quanto accaduto nel deposito di piazza

Carlo III: "Si sono registrati ritardi nell'uscita dei bus in servizio a causa della presa di posizione di alcuni autisti che hanno preteso una più radicale pulizia dei mezzi ad essi assegnati. Tenendo conto del clima teso di questi giorni, benché le vetture siano state regolarmente igienizzate e sanificate nel corso della notte, i referenti aziendali hanno optato per acconsentire alle singole richieste con ulteriori interventi sui bus". Ciò ha determinato qualche ritardo in fase di uscita "anche se, al momento (ieri, ndr), sono in servizio 55 bus su 75 previsti dal deposito di Carlo III, pari al 75% del programma"

Ma il caos del trasporto pubblico di ieri è dovuto anche all'ennesimo stop del servizio sulla linea 1 della metropolitana. "Purtroppo i disagi che si stanno registrando sono dovuti alla necessità di prevedere servizi sostitutivi su gomma della linea metro 1, ferma per un guasto", spiega l'Anm.

L'interruzione del servizio di ieri mattina della Linea 1 è iniziato alle 7.30 circa per poi tornare attivo dalle 13.30. Migliaia gli utenti a piedi. La causa è dovuta ad un grave guasto ai server centrali della rete dati che garantisce il collegamento di tutte le stazioni, dei sistemi di controllo sui binari, della ventilazione e del collegamento tra macchinisti e

centro di controllo. "Anm sta indagando le ragioni del blocco". Insomma, il 2020 del trasporto pubblico continua sulla falsariga del 2019: gli stop della Metro sono pressoché settimanali, se non giornalieri. Spesso resta isolata la stazione di piazza Garibaldi, snodo fondamentale per i pendolari della provincia di Napoli così come per i lavoratori

di tutta la Campania. Infuriati gli utenti: "Il servizio partenopeo è diventato una barzelletta. Altro che diritto alla mobilità per tutti, sembra che il trasporto qui sia una gentile concessione dei governi locali che ci offrono un passaggio ogni tanto", commenta Marco Belfiore, uno dei tanti napoletani rimasti a piedi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA